

Giovedì

1 novembre 2018

tutti i santi



Matteo 5,12

Rallegratevi ed esultate.

ASCOLTO

■ Apocalisse 7,2-4.9-14

E vidi salire dall'oriente un altro angelo, con il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli, ai quali era stato concesso di devastare la terra e il mare: «Non devastate la terra né il mare né le piante, finché non avremo impresso il sigillo sulla fronte dei servi del nostro Dio».

E udii il numero di coloro che furono segnati con il sigillo: centoquarantaquattromila segnati, provenienti da ogni tribù dei figli d'Israele. Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani.

E gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all'Agnello». E tutti gli angeli stavano attorno al trono e agli anziani e ai quattro esseri viventi, e si inchinarono con la faccia a terra davanti al trono e adorarono Dio dicendo: «Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen».

Uno degli anziani allora si rivolse a me e disse: «Questi, che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono?».

Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell'Agnello».

■ dal Salmo 23

Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore.

■ 1Giovanni 3,1-3

Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui.

Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro.

■ Matteo 5,1-12a

Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

MEDITO

Il brano delle beatitudini mi ha sempre messo in discussione. Quando ho avuto occasione di ascoltarlo o usarlo come guida per qualche attività, sono caduta nella tentazione di riportarlo ingenuamente alla mia vita come si faceva da bambini di fronte alle figurine dell'amico di turno, dovendo stabilire per ognuna il famoso «ce l'ho... mi manca». In passato però, dal confronto con le beatitudini sono uscita spesso perdente, mettendo in luce le mie povertà, non riuscendo a sentirmi testimone verso il prossimo per nessuna di esse e ritrovandomi in difetto ri-

spetto a chi invece è davvero un operatore di pace, un mite, un puro di cuore...

Ho la fortuna di fare un lavoro che un collega definisce, a ragione, «il migliore al mondo», nonostante ci ponga di fronte a numerose sfide, che mi obbliga a un continuo contatto con l'altro, un altro che ogni giorno mi mette, meravigliosamente, alla prova: ragazzi e adulti con disabilità grave e gravissima, spesso in concomitanza di disturbi legati alla sfera della salute mentale. Tra questi c'è Alessandra, una giovane donna di quarant'anni, costretta in carrozzina fin dall'infanzia; lei per me è l'entusiasmo fatto persona, affronta le sue giornate con grandi sorrisi e letture della realtà sempre al positivo. Da quando la conosco mi chiedo come riesca a essere sempre così solare e stare in sua compagnia è davvero un piacere. Durante la giornata ripete a se stessa più volte «ah, che bella vita!»; se le capita di ricevere un favore o attenzioni particolari da qualche operatore o compagno esclama «beata me!». Mi ha sempre colpito molto questa sua ultima affermazione di fronte alle piccole cose quotidiane, forse per lei meno scontate che per me.

Alessandra è una testimonianza vivente della bellezza e della necessità della gioia nella vita di tutti i giorni, e non posso negare di ammirarla per questo. Con la sua vita mi impone di guardare alla mia, e inevitabilmente alla mia vita di fede, non più mettendo a fuoco per prime le difficoltà o le povertà, ma con la luce negli occhi di chi è entusiasta di quello che è e di quello che gli è stato donato, ancor prima di quello che possiede. Allora guardo a questo vangelo con occhi e cuore nuovi: ponendo al centro della mia lettura e della mia quotidianità il «rallegratevi ed esultate»; la gioia di essere realmente figli di Dio e parte della chiesa. Vivere le beatitudini con questo stile, senza sentire solo un confronto, consente di non vederle più tanto lontane da essere raggiungibili solo dai migliori tra noi, i santi, ma da tutti coloro che vivono e testimoniano la gioia dell'incontro con Cristo.

Antonio Zago e Claudia Magagnin